

**BASKET - SERIE A2**

IL TECNICO ROMANO GUARDERÀ DALLA TRIBUNA LA SFIDA DI DOMENICA

# Il doppio ex Calvani non si sbilancia: «Assigeco e Roma devono risollevarsi»

«La lunga serie di infortuni impedisce a Finelli di fare quello che vorrebbe e potrebbe, la capitale affronta la crisi»

**LUCA MALLAMACI**

**ROMA** C'è uno spettatore d'eccezione per la "prima volta" cestistica dell'Assigeco contro la Pallacanestro Virtus, targata Acea, glorioso sodalizio capitolino che, dopo tanti anni al vertice dell'A1, per decisione del patron Toti la scorsa estate ha chiesto l'iscrizione all'A2. Il coach Marco Calvani, ex di entrambe le società, può gustarsi la sfida di domenica pomeriggio al "PalaTiziano" che si presenta come storica per i rossoblu lodigiani. Il piccolo movimento di provincia arriva sul palcoscenico della maggiore città italiana. «Una distinzione che in questo momento ritengo abbia un peso relativo perché ci sono due realtà,

geograficamente provenienti da due posti differenti, che non vivono un momento ottimale - spiega il 52enne tecnico romano doc -. L'Assigeco, una vittoria su quattro giocate, è alle prese con una lunga serie di infortuni che impediscono a Finelli di fare quello che vorrebbe e potrebbe. Roma, quattro perse in fila, ha appena sostituito Saibene con Caja ed è in un momento di difficoltà. La storia conta poco quando si resetta tutto ogni settimana». Marco Calvani conosce bene la realtà Virtus, vissuta dal 1990 al 2002 e dal 2011 al 2013 quando la porta alla finale scudetto contro Siena. «È un grande club che ha vissuto grandi momenti di storia, specialmente con la "tripletta" scudetto, Coppa Campioni e Intercontinentale (1983-1985, ndr): dal Banco Roma al Messaggero del gruppo Ferruzzi a Corbelli e, da quindici anni, sotto la guida di Claudio Toti - ricorda Calvani -. I tempi sono cambiati, la difficile situazione economica ha spinto Toti alla scelta dolorosa di "passare" in A2. Il futuro? Difficile

prevederlo, mi auguro possa cambiare qualcosa. In una grande città i risultati hanno un'eco molto maggiore rispetto alla provincia: l'assenza obbligata di Roma è un danno per il movimento. Tre anni fa siamo tornati a sognare il triangolino tricolore con un sesto del budget della squadra di Repe- sa che qualche anno prima (2007/2008, ndr) giocò la finale scudetto contro Siena». Chi la spunta domenica? «L'Assigeco è la realtà consolidata del piccolo artigiano che da anni sforna pezzi unici, grazie all'impegno di Fran- co Curioni. Può avere problemi di assetto causa infortuni ma ha de- terminati equilibri. Da Roma ci si aspetta una reazione, quasi auto- matica quando cambia il coach - sottolinea Calvani che avrebbe potuto essere sulla panchina della Virtus -. La scorsa estate mi sono confrontato con la dirigenza Vir- tus per qualche giorno, ora ho preferito declinare l'invito perché non ritenevo ci fossero le condi- zioni per prendere l'incarico. So- no comunque grato a Claudio Toti che mi ha cercato».



**ALLA FINESTRA** Marco Calvani ai tempi dell'Assigeco: è stato avvicinato alla panchina di Roma, affidata poi a Caja

